

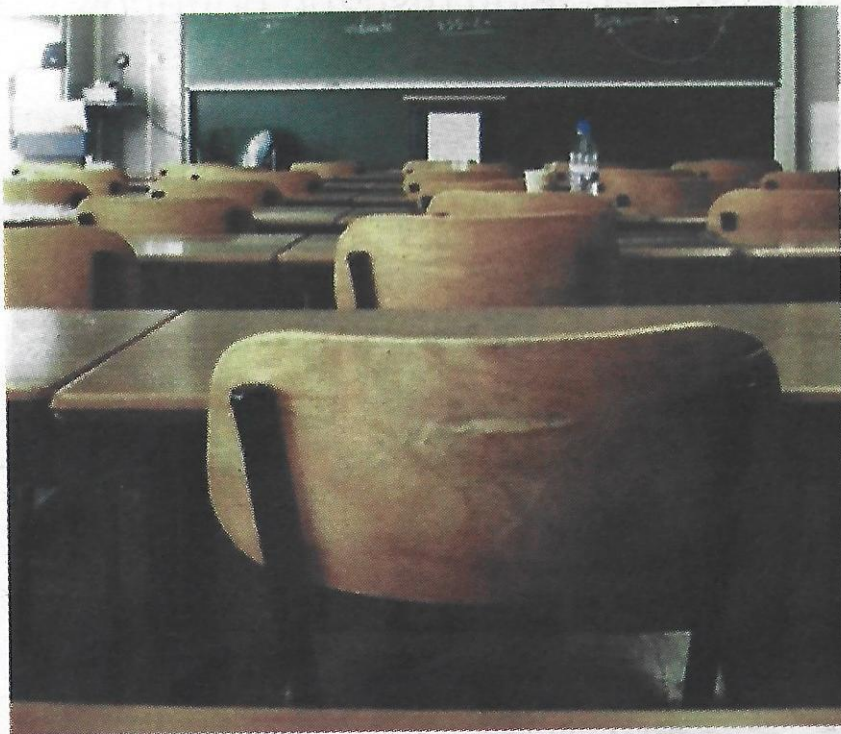
PROVINCIA DI ORISTANO

Il caso si è verificato all'istituto comprensivo di **San Vero Milis** **Mobbing** a scuola per dieci mesi il ministero risarcirà due insegnanti

di Enrico Carta

San Vero Mills Dieci mesi di tensioni, ordini illegittimi e umiliazioni davanti ai colleghi si concludono in tribunale e la sentenza dice che bisogna risarcire le vittime. È la storia di due docenti dell'Istituto comprensivo di San Vero Milis, che hanno vinto una battaglia legale contro il ministero dell'Istruzione dopo aver denunciato comportamenti scorretti del dirigente scolastico **Alessandro Cortese**, non direttamente coinvolto nel giudizio. La vicenda si è chiusa in tribunale con un accordo di conciliazione giudiziale: 10 mila euro di risarcimento danni e spese legali a carico per l'appunto del Ministero, che ora si potrà rivalere sul dirigente responsabile.

Le due insegnanti operano nei plessi dell'infanzia di Zediani e Tramatzia, all'interno del Comprensivo che comprende anche Barattili San Pietro. All'inizio del 2025 hanno presentato ricorso alla sezione Lavoro del tribunale denunciando una serie di condotte che avrebbero compromesso



Un'aula scolastica

la loro salute e la qualità dell'ambiente scolastico. Secondo il ricorso, il dirigente avrebbe imposto ordini di servizio illegittimi, spostamenti improvvisi tra plessi e convo-

cazioni fuori orario, violando il diritto alla disconnessione negli orari extra lavorativi. Inoltre, avrebbe negato permessi contrattuali, persino per gravi lutti familiari, e osta-



I lavoratori vanno tutelati e le condotte che minano la serenità degli ambienti educativi vanno sanzionate

colato attività didattiche con enti locali, causando disservizi e imbarazzo con le famiglie.

In uno dei due casi, l'insegnante, che era fiduciaria di plesso e rappresentante sindacale per la Flc Cgil, è stata ripetutamente invitata a dimettersi dal ruolo sindacale, ritenuto «incompatibile» dal dirigente. Al rifiuto, le sono state attribuite meno ore retribuite rispetto ai colleghi e, dal giugno 2024, è stata sottoposta a ordini di servizio coatti per sostituzioni in altri comuni, con pressioni continue via email e per telefono. La tensione è culminata nel diniego di un permesso per lutto familiare. La docente ha denunciato problemi di salute dovuti alla pressione costante, mentre i genitori hanno protestato con una raccolta firme contro il dirigente.

L'altra collega ha subito insistenze per accettare incarichi di delegata di plesso, nonostante ripetuti rifiuti. Tra settembre e dicembre 2024, ha ricevuto telefonate, circolari e persino decreti di nomina «non rifiutabili», con la minaccia che il ruolo fosse indispen-

sabile per il buon andamento della scuola. La pressione è arrivata fino a un incontro con il dirigente, alla presenza di un sindacalista, e a dichiarazioni pubbliche che mettevano in discussione la correttezza delle docenti.

Gli avvocati Maria Gloria De Montis e Massimo Ilotto hanno ricostruito un quadro di condotte sistematiche vessatorie che, secondo la giurisprudenza della Cassazione e secondo il tribunale di Oristano, integrano gli estremi del mobbing lavorativo: comportamenti persecutori, danno alla salute e intento vessatorio. Il tribunale ha riconosciuto la fondatezza delle accuse, confermando la violazione sulla

Secondo il giudice le docenti hanno subito ordini illegittimi e vessazioni ripetute dal dirigente scolastico

tutela della salute nei luoghi di lavoro. Tutto ciò costituisce un precedente importante che genera conseguenze come il pagamento del risarcimento che spetterà dal ministero dell'Istruzione, che successivamente potrà rivalersi sul dirigente scolastico. Per quanto riguarda l'aspetto dei diritti, secondo il giudice, la tutela dei lavoratori nella scuola non è negoziabile e le condotte che minano la serenità degli ambienti educativi non possono restare impunte.